

# **STRATEGIE PER LA PREVENZIONE E LA PROMOZIONE DELLA SALUTE**

---

*Esiti dei Laboratori Formativi Regionali*

**“PREVENZIONE AMBIENTALE BASATA  
SU EDPQS E EUPC CURRICULUM”**

**2022/2023**



Regione  
Lombardia



Questo documento raccoglie la sintesi di esperienze e approfondimenti esito del percorso regionale di formazione sul campo “**Prevenzione Ambientale basata su EDPQS e EUPC Curriculum**” svoltosi tra il 2022 e il 2023, che ha visto coinvolti i seguenti gruppi di lavoro:

<b>Edizione 2022 (Staff Regionale: Giulia Parisi, Valentina Campana)</b>
Maria Stefania Bellesi, Ombretta Bonin, Roberto Boni, Cristina Bossi, Claudio D'amico, Luca Dinatale, Sefora Di Pietro, Fabrizio Fiamberti, Claudia Foppiani, Elena Lameri, Irene Maugeri, Lisa Agnieszka Impagliazzo, Consilia Nadia Incardona, Loredana Niutta, Katia Panizza, Cristina Passerini, Daniele Pavese, Laura Rubagotti, Paola Riberto, Ilaria Carolina Rocca, Antonella Risi, Andrea Natale Rossi, Simone Giulio Vullo, Valeria Vilmercati, Federica Vitti, Maria Vizzardi
<b>Edizione 2023 (Staff Regionale: Valentina Campana, Giulia Parisi, Anna Paola Capriulo)</b>
Maria Stefania Bellesi, Luca Biffi, Alida Bonacina, Cristina Bossi, Fabrizio Fiamberti, Claudia Foppiani, Romualdo Grande, Consilia Nadia Incardona, Elena Lameri, Clara Melis, Cristiana Passerini, Daniele Pavese, Michela Regazzoli, Paola Riberto, Antonella Risi, Andrea Natale Rossi, Laura Rubagotti, Valeria Vilmercati, Maria Vizzardi, Simone Giulio Vullo

Con il contributo dei docenti: *Marco Cau* – Coop. Pares, *Mauro Cecchetto* - ATS Pavia, *Corrado Celata* – Regione Lombardia, *Patrizia Cornalba* – Ambito Alto e Basso Pavese, *Simone Feder* – Casa del Giovane Pavia *Giancarlo Gobbi Frattini* - MIUR, *Giusi Gelmi* – ATS Milano, *Lorella Vicari* – ATS Pavia, *Nadia Vimercati* – ATS Milano per l’edizione 2022 e *Mauro Cecchetto* – ATS Pavia, *Corrado Celata* – Regione Lombardia, *Patrizia Cornalba* – Ambito Alto e Basso Pavese, *Ilaria Marzi* – ATS Pavia, *Antonio Giampiero Russo* – ATS Milano, *Federico Samaden* – Fondazione Demarchi per il 2023.

L’evento **Prevenzione Ambientale basata su EDPQS e EUPC Curriculum** è parte del palinsesto formativo regionale, piano formativo di Regione Lombardia, realizzato tramite la collaborazione con Polis e le ATS. Tale piano prevede eventi formativi rivolti a operatori SSN e stakeholder coinvolti nelle varie linee di attività, adottando un approccio integrato e sinergico che mira allo sviluppo di competenze relative alla promozione della salute trasversalmente ai vari setting di intervento.

Nello specifico, il percorso formativo ha i seguenti obiettivi:

- Condividere gli elementi tecnici e metodologici di riferimento e accompagnare, nella cornice della programmazione regionale, il percorso di declinazione a livello territoriale (ambito alto e basso pavese) del programma islandese “*Youth in Iceland*” basato su strategie di prevenzione *Community Based* e approccio di prevenzione ambientale;
- Approfondire gli elementi che via via emergeranno dalla sperimentazione territoriale in coerenza con le basi metodologiche delle strategie di prevenzione *Community Based* e di prevenzione ambientale - coerentemente agli *European Drug Prevention Quality Standards (EDPQS)* e all’*EUPC Curriculum*;
- Valorizzare e approfondire, anche attraverso il confronto con altre esperienze a livello nazionale, i punti di forza dell’esperienza sul campo e individuare gli elementi tecnici e metodologici utili alla generalizzazione dell’esperienza condotta in altri contesti territoriali.



## SOMMARIO

1.	La cornice di riferimento .....	7
2.	Il Percorso Formativo: Obiettivi, Strumenti e Target .....	8
3.	Gli strumenti di prevenzione .....	8
3.1.	European Universal Prevention Curriculum .....	8
3.2.	European Drug Prevention Quality Standards.....	9
4.	Sperimentazioni territoriali .....	10
4.1.	Il modello “Youth in Iceland” .....	10
4.1.1.	La declinazione del modello “Youth in Iceland” nell’ambito dell’alto e basso pavese .	12
4.2.	Prevenzione ambientale e comunità educante .....	13
5.	Considerazioni conclusive.....	15
6.	Riferimenti bibliografici .....	15



## 1. LA CORNICE DI RIFERIMENTO

Il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025, all'interno del Programma Predefinito 4 "Dipendenze" (PP4) ribadisce la necessità di individuare ed implementare strategie efficaci ed *evidence based* per la prevenzione e il contrasto delle diverse forme di dipendenza, che siano da sostanze o da comportamenti. Il Programma Predefinito evidenzia l'importanza di un approccio intersettoriale e multistakeholder che possa rinforzare e mettere in condivisione competenze e risorse all'interno di una cornice metodologica chiara, sostenibile ed appropriata; la costruzione e l'implementazione di reti, all'interno della cornice regionale, permette infatti lo sviluppo di *capacity building*, *empowerment* individuale e sociale.

Il Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025, declinando la programmazione nazionale (PNP 2020-2025), rinforza ulteriormente l'adozione di un approccio globale e sistemico, coerente con la multifattorialità dei fenomeni di consumo, delle nuove dipendenze e dei più ampi fenomeni di disagio e marginalità contrastando la tendenza alla normalizzazione e potenziando le competenze individuali e collettive.

Alla luce di tutte queste considerazioni, il PP4, in continuità con quanto già realizzato e in raccordo con gli altri programmi, mira a consolidare le azioni di prevenzione e promozione della salute con l'attuazione di interventi volti a:

- sviluppare una governance multilivello che possa favorire l'uniformità degli interventi;
- supportare le attività di prevenzione, coerentemente agli *European Drug Prevention Quality Standards*, aumentando la diffusione e l'adozione di iniziative *Evidence-Based* in coerenza con gli altri Programmi Predefiniti (in particolare "Scuole che promuovono salute");
- promuovere competenze e fornire supporto ai decisori in relazione a modifiche strutturali e ambientali delle comunità locali sostenute da processi partecipati;
- sviluppare le capacità del sistema nazionale e regionale di avere e di mettere a disposizione dei decisori ai diversi livelli (politico, tecnico, organizzativo) set informativi integrati per la lettura e l'analisi delle situazioni e dei fenomeni di interesse, dei trend e delle prospettive evolutive che è possibile prevedere in merito a questi stessi fattori (con particolare riguardo a quelli di rischio modificabili) nonché rispetto ai possibili modelli di intervento preventivo maggiormente promettenti;
- promuovere competenze aggiornate e consapevolezza di ruolo dei diversi soggetti, professionali e non, attivi in campo preventivo a livello territoriale, con particolare riferimento agli ambiti sociali, educativi, culturali, istituzionali, associazionistici.

In questo orizzonte di senso si colloca il percorso formativo "Prevenzione Ambientale basata su EDPQS e EUPC Curriculum" volto a migliorare le capacità e le competenze di programmatori, progettisti e operatori del settore al fine di evitare l'autoreferenzialità e coltivare una cultura organizzativa che veda nella prevenzione non solo la dissuasione, ma qualcosa di più complesso, adottando un approccio globale alla salute.

Tale laboratorio ha inoltre rappresentato l'occasione per definire contenuti tecnici rigorosi, all'interno di una cornice integrata nazionale (PNP) e regionale (PRP), approfondendo la conoscenza delle strategie di prevenzione *community based* e di prevenzione ambientale nonché il modello preventivo islandese "Youth in Iceland" basato sulla collaborazione di molteplici stakeholder e su un approccio di salute in tutte le politiche.

## 2. IL PERCORSO FORMATIVO: OBIETTIVI, STRUMENTI E TARGET

Al fine di sostenere l'implementazione di quanto previsto dal PP4, all'interno della cornice programmatoria del PRP 2021-2025, nel biennio 2022/2023 è stato realizzato il percorso di formazione sul campo "Prevenzione Ambientale basata su EDPQS e EUPC Curriculum". Il percorso ha visto il coinvolgimento di professionisti di diversi settori (sanitario e non), al fine di sviluppare le conoscenze e le competenze degli operatori nei diversi setting. Agli incontri hanno partecipato non solo professionisti delle 8 ATS lombarde ma anche delle ASST, del terzo settore e dell'ambito territoriale. In particolare, l'evento formativo si è articolato in sette giornate di formazione, di cui quattro nel 2022 e tre nel 2023 con gli obiettivi di:

- Condividere gli elementi tecnici e metodologici di riferimento e accompagnare, nella cornice della programmazione regionale, il percorso di declinazione a livello territoriale (ambito alto e basso pavese) del programma islandese "Youth in Iceland" basato su strategie di prevenzione *Community Based* e approccio di prevenzione ambientale;
- Approfondire gli elementi che via via emergeranno dalla sperimentazione territoriale in coerenza con le basi metodologiche delle strategie di prevenzione *Community Based* e di prevenzione ambientale - coerentemente agli *European Drug Prevention Quality Standards* (EDPQS) e all'EUPC Curriculum
- Valorizzare e approfondire, anche attraverso il confronto con altre esperienze a livello nazionale, i punti di forza dell'esperienza sul campo e individuare gli elementi tecnici e metodologici utili alla generalizzazione delle esperienze condotte in altri contesti territoriali.

Il documento, attraverso l'analisi dei contenuti e degli approfondimenti delle formazioni, mira a sistematizzare le indicazioni relative all'implementazione di approcci preventivi integrati ed innovativi sul modello della prevenzione ambientale e delle strategie *community based*. Si presenta di seguito una sintesi relativa a strumenti per una prevenzione efficace (EUPC, EDPQS) e un approfondimento rispetto a nuove sperimentazioni attivate a livello locale (Modello Youth in Iceland, comunità educante).

## 3. GLI STRUMENTI DELLA PREVENZIONE

### 3.1. EUROPEAN UNIVERSAL PREVENTION CURRICULUM

L'*European Universal Prevention Curriculum* (EUPC), derivato dallo strumento statunitense dell'*Universal Prevention Curriculum* (UPC), ha come obiettivo quello di ridurre i problemi economici, sociali e di salute associati alle dipendenze nonché favorire la formazione e lo sviluppo di competenze preventive nei professionisti, coordinatori, amministratori e policy maker. Contestualmente, mira a costituire gruppi e partnership con i principali stakeholder, che insieme individuano, selezionano e si impegnano ad attuare programmi preventivi efficaci. L'EUPC Curriculum, basato su ricerca scientifica e standard di qualità, ha lo scopo di integrare e condividere competenze e diffondere delle metodologie preventive *evidence based*; tale strumento risponde all'esigenza di soddisfare una domanda formativa complessa per implementare la conoscenza dell'*evidence based Prevention* e facilitare l'implementazione/ selezione di interventi efficaci.

Il curriculum si compone di moduli formativi in presenza e online ed è specificatamente orientato alla costruzione di un'offerta preventiva omogenea e di qualità a livello locale, regionale, nazionale.



Le risorse chiave dell'EUPC sono rappresentate dagli *European Drug Prevention Quality Standards (EDPQS)* che danno indicazioni rispetto alle modalità e alle condizioni che fanno sì che l'intervento abbia più probabilità di essere efficace; dagli standard internazionali per la prevenzione dell'uso di droghe, relativi ai contenuti di politiche interventi e programmi che hanno dimostrato efficacia nei vari setting e con i differenti target e infine dall'EMCDDA stessa, in particolare nella parte dell'*Xchange Prevention Registry* in cui vengono scambiate buone prassi.

I contenuti del manuale sono in questo modo declinati:

- Epidemiologia (importanza dei dati epidemiologici, determinanti dell'uso, modello eziologico, quadro di sviluppo multilivello...)
- Fondamenti della prevenzione *evidence based* (Definizione, modelli teorici, UNODC International Standard, EDPQS, programmi EB)
- Monitoraggio e Valutazione
- La Prevenzione *evidence based* nei diversi setting (Famiglia, Scuola, Luoghi di lavoro, Comunità)
- Prevenzione Ambientale e tramite i Media (come costruire campagne efficaci, come coinvolgere i Media)
- Advocacy in prevenzione (strategie per influenzare le decisioni politiche a supporto degli interventi/programmi di prevenzione efficaci)

### 3.2. EUROPEAN DRUG PREVENTION QUALITY STANDARDS

Gli *European Drug Prevention Quality Standards (EDPQS)*, pubblicati dall'Osservatorio Europeo sulle Droghe di Lisbona (EMCDDA) nel 2011, rappresentano la prima e più importante cornice europea di riferimento per la prevenzione del consumo di sostanze.

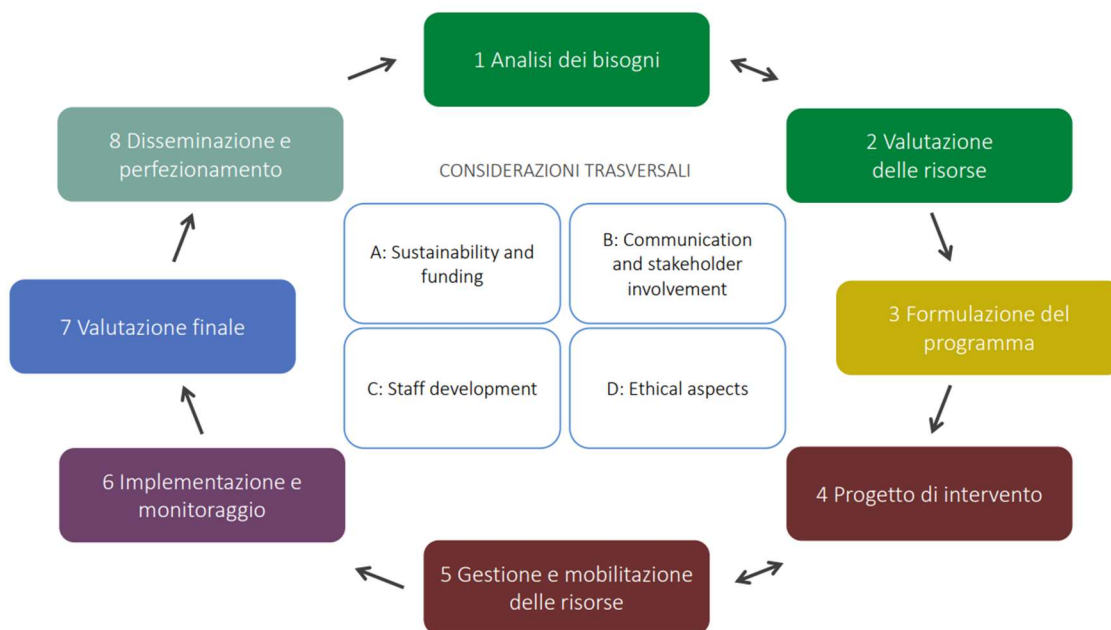
Tali standard consistono in un insieme di regole e criteri che guidano l'implementazione delle modalità più appropriate e sostenibili per realizzare un intervento preventivo efficace e offrono indicazioni pratiche sulle modalità tramite cui attuare gli interventi, sugli aspetti procedurali e formali, sugli attori e stakeholder da coinvolgere in relazione ai destinatari degli interventi. L'obiettivo degli EDPQS è quello di perfezionare gli interventi, minimizzando il rischio di autoreferenzialità, sistematizzando l'esperienza e le informazioni al fine di standardizzare e rendere riproducibili le migliori evidenze nella pratica clinica.

Gli EDPQS, condivisi a livello internazionale, descrivono quindi le modalità più appropriate per realizzare un intervento preventivo di impatto e possono essere utilizzati sia per progettare ex novo, sia per la valutazione in itinere.

Tali standard hanno quindi lo scopo di:

- Progettare nuove attività preventive di qualità;
- verificare la qualità di un programma in atto o completato per migliorarlo;
- identificare gli elementi di forza e di debolezza degli interventi di prevenzione;
- valutare se il proprio lavoro preventivo può essere considerato di "alta qualità".

Il ciclo progettuale degli EDPQS:



#### 4. SPERIMENTAZIONI TERRITORIALI

##### 4.1. IL MODELLO "YOUTH IN ICELAND"

Il modello "Youth in Iceland" affonda le sue radici nel concetto di prevenzione di comunità e ha come obiettivo principale quello di ritardare l'età del primo consumo di sostanze da parte dei giovani, attraverso processi di prevenzione universale. Nello specifico, il modello prevede una serie di interventi a lungo termine, volti mitigare i fattori di rischio presenti in un dato territorio e rinforzare i fattori protettivi individuali ed ambientali per stimolare la creazione di contesti favorevoli allo sviluppo positivo dei giovani/giovani adulti; interventi e obiettivi a lungo termine sono infatti fondamentali in ambito preventivo poiché i cambiamenti comportamentali e degli stili di vita non sono mai immediati ma, al contrario, richiedono tempo.

L'assunto teorico da cui deriva il modello islandese fa riferimento alle teorie classiche della devianza sociale, ovvero parte dall'idea per cui la maggior parte delle persone è capace di commettere atti devianti, ma che solo in alcune specifiche circostanze questi atti possono diventare dei veri e propri modelli comportamentali diffusi. L'enfasi viene dunque posta sul ruolo della comunità e sulla sua attivazione, sulla ricerca e sull'approccio toolkit<sup>1</sup>, confermando il valore delle analisi svolte a livello comunitario circa i fattori di rischio e di protezione e l'importanza della declinazione locale delle attività dell'intervento.

I domini principali su cui il modello interviene sono: famiglia, scuola, gruppo dei pari e tempo libero extrascolastico. I pilastri su cui si basa sono i seguenti:

- pratica basata sulle evidenze
- approccio basato sulla comunità

<sup>1</sup> presuppone che le comunità variano notevolmente in termini di punti di forza, opportunità e risorse

- creazione e mantenimento di un dialogo tra la parte di osservazione e ricerca, la parte politica e la parte pratica.

Il modello si concentra quindi sulla prevenzione universale modificando l'ambiente sociale e lavorando per aumentare i fattori di protezione sociale e ambientale associati alla prevenzione o al ritardo dell'uso di sostanze e diminuendo i corrispondenti fattori di rischio. L'approccio dà quindi priorità alla modifica delle caratteristiche sociali, organizzative e culturali delle comunità come mezzo principale per ridurre/ritardare l'uso di sostanze da parte dei giovani. L'approccio è di tipo ecologico e prende in considerazione le influenze sociali della famiglia, della scuola, dei pari e della comunità, creando una comunità educante collaborativa che integra, in ottica multisettoriale, differenti stakeholder.

I passi che accompagnano l'applicazione del modello sono in totale dieci, i primi tre rappresentano la base operativa e si possono attuare in un momento antecedente rispetto al contatto e alla consulenza con i creatori del modello; i passi successivi fanno invece riferimento all'implementazione dei processi *core*.

- 1) Identificazione, sviluppo e rafforzamento delle capacità della coalizione locale (decisioni prese a livello locale, combinazione dei membri chiave della comunità, coinvolgimento degli opinion leader, investimento di risorse finanziarie con almeno una persona a tempo pieno dedicata allo scopo);
- 2) Identificazione, sviluppo e rafforzamento delle capacità di finanziamento del progetto;
- 3) Pianificazione, preraccolta dati e coinvolgimento della comunità (aumentare la consapevolezza rispetto agli obiettivi di prevenzione nella comunità e utilizzare il modello come quadro di intervento);
- 4) Raccolta ed elaborazione dei dati (monitorare i tassi di consumo, identificare fattori di rischio e protezione, prendere decisioni strategiche) con cadenza annuale o biennale;
- 5) Migliorare la partecipazione e il coinvolgimento della comunità (sensibilizzazione costante e strategie di marketing appropriate, affrontare gli ostacoli alla partecipazione);
- 6) Diffusione dei risultati della ricerca, tramite report leggibili e una comunicazione efficace; i destinatari dovrebbero essere docenti, genitori, unità amministrative, rappresentanti di ambito, comuni, ecc.;
- 7) Definizione degli obiettivi della comunità e altre risposte in relazione ai risultati: è opportuno definire da 3 a 4 obiettivi comunitari che abbiano senso per la coalizione locale;
- 8) Creare allineamento tra le politiche e le pratiche (si cerca di integrare l'indirizzo politico con quello degli operatori per poter avere degli obiettivi realmente condivisi);
- 9) Offerta territoriale di attività a favore degli adolescenti (prevenzione universale): a questo punto, dovrebbe essersi costituita una comunità all'opera sugli obiettivi condivisi, sempre sulla base dei dati emersi e del modello teorico;
- 10) Ripetere i passaggi dall'1 al 9 tutti gli anni (processo ripetitivo e iterativo).

Alcuni esempi di azioni previste dal modello:

<b>Livello locale:</b>
Utilizzo della ricerca come base per le azioni a livello locale (prerequisito)
Rafforzamento del ruolo dei genitori e la cooperazione tra loro
Sostegno alle attività extra-curricolari organizzate
Sostegno alle associazioni territoriali
Sostegno ai giovani a rischio all'interno delle scuole
Formazione di gruppi di lavoro cooperativi contro la droga
Campagne contro l'uso di droghe

<b>Livello nazionale:</b>
Età legale dell'età adulta aumentata da 16 a 18 anni
Istituzione di un «Coprifuoco giovanile»
Limiti di età per acquistare tabacco e alcol (18 e 20)
Norme rigorose sulla vendita di tabacco
Divieto totale di pubblicità di tabacco e alcol
Accesso limitato all'acquisto di alcol e tabacco
Divieto totale di visibilità di tabacco e alcol nei negozi

#### **4.1.1. LA DECLINAZIONE DEL MODELLO "YOUTH IN ICELAND" NELL'AMBITO DELL'ALTO E BASSO PAVESE**

L'ambito dell'Alto e Basso Pavese comprende un ampio territorio, costituito da ben 48 comuni per un totale di 122.000 abitanti, circa il 22% dell'intera provincia di Pavia. La maggior parte dei comuni hanno una bassa densità abitativa con una media di circa tremila abitanti. L'indice della popolazione giovanile è però il più alto della provincia: i minori tra 0-14 anni rappresentano il 15,56 % della popolazione, dato superiore alla media nazionale, regionale e provinciale. Il territorio risulta molto frammentato e poco collegato da mezzi pubblici sia alla città che ai paesi limitrofi, le scuole sono presenti fino alla secondaria di primo grado in soli 18 comuni e vi è un'offerta molto disomogenea di pratiche culturali, sportive o di animazione offerte prevalentemente da associazioni e realtà del terzo settore, manca infine la totale offerta di centri di aggregazione giovanile.

Sono presenti importanti fenomeni di pendolarismo giovanile per motivi di lavoro, studio e gestione del tempo libero; le opportunità occupazionali riguardano principalmente i servizi alla persona, il commercio e la logistica; l'indice di povertà rimane inferiore rispetto agli altri ambiti provinciali.

Il territorio si caratterizza per un'elevata presenza di famiglie lavoratrici, che necessitano di opportunità di conciliazione vita-lavoro, nonché per un'elevata richiesta di presa in carico di nuclei

familiari con minori in situazioni di rischio e pregiudizio. Sul territorio si rileva un importante tasso di disagio e devianza minorile con fenomeni spaccio, atti vandalici e con la costituzione di baby-gang. I bisogni raccolti dai servizi sono spesso poco orientati; le reti sociali fanno fatica a rispondere ai bisogni e le opportunità lavorative e di volontariato scarseggiano.

A livello di comunità, si rileva inoltre la difficoltà di creare e/o mantenere un sistema di valori e significati condivisi, unitamente a un'incapacità di farsi carico degli eventi complessi e a uno scarso impegno sociale. I servizi e gli interventi offerti sul territorio, per rispondere a tali bisogni, sono gestiti in forma associata, prevedendo collaborazioni con le scuole e con il terzo settore; le misure a sostegno della popolazione target sono diverse, sia di derivazione pubblica che privata, tuttavia non continuative. Questo determina un'instabilità dei progetti attivati e delle reti che si costruiscono intorno ad essi, a cui consegue la difficoltà nel gestire con adeguatezza l'emergenza sociale, la dispersione delle risorse investite, sia a livello economico che sociale, la mancata generazione e consolidamento di conoscenze.

Nel complesso, si ravvisano le seguenti problematiche: la sovrapposizione degli interventi con conseguente appesantimento del sistema, lo scarso e disomogeneo coinvolgimento delle famiglie e solo in veste di fruitrici/beneficarie dei servizi, la carenza di strumenti per la raccolta e la condivisione di informazioni su fenomeni di interesse (neet, dispersione scolastica, dipendenze), in quanto spesso i dati non vengono utilizzati per diffondere conoscenza, ma solo ai fini della rendicontazione.

In virtù di tale analisi dei bisogni e della rispettiva offerta del territorio, l'ambito dell'alto e basso pavese è stato individuato come territorio privilegiato di sperimentazione per una declinazione territoriale di un modello di prevenzione ambientale basato sugli assunti metodologici che hanno orientato il modello islandese "Youth in Iceland".

La declinazione di tale orientamento si è infatti focalizzata sullo sviluppo e sull'implementazione di capacità/comunità educante favorendo la messa a sistema di pratiche ed interventi *evidence based* e potenziando il sistema condiviso di conoscenze e competenze. L'obiettivo è rappresentato quindi dallo sviluppo e dalla qualificazione della rete di stakeholder territoriali interni ed esterni alla comunità, al fine di costruire significati e valori condivisi tra istituzioni. Per tale ragione diventa evidente la necessità di sperimentare azioni interistituzionali ed integrate per l'attivazione dell'empowerment sociale e per la costituzione del *community building*. Infatti, per rispondere efficacemente a tali bisogni di salute nel territorio, l'attenzione deve essere posta al concetto di comunità educante, ovvero a quel progetto condiviso, sostenuto da relazioni solidali e collaboranti, costituite ed alimentate da coloro che vivono in un territorio e si assumono la responsabilità di educare insieme.

#### 4.2. PREVENZIONE AMBIENTALE E COMUNITA' EDUCANTE

In linea con le peculiarità territoriali del territorio dell'Ambito Alto e Basso Pavese, diventa evidente l'importanza di implementare azioni programmatiche strategiche che tengano conto dei principi e delle linee guida che delineano la strategia di prevenzione ambientale. Tale approccio parte dal presupposto che molti dei comportamenti che noi mettiamo in atto ogni giorno, sono reazioni comuni a stimoli familiari, facilmente accessibili e ricorrenti, che sollecitano in noi risposte automatiche, capaci di influenzare il nostro comportamento.

L'idea è quindi quella di limitare l'esposizione a fattori di rischio promuovendo allo stesso tempo l'accessibilità di comportamenti e opportunità più salutari. La prevenzione ambientale:

- agisce per ridurre la visibilità, l'accessibilità e la percezione di normalità e accettabilità di alcuni comportamenti;
- limita l'esposizione a opportunità di comportamenti non sani e rischiosi;
- promuove la disponibilità di opportunità più salutari facendo della scelta salutare l'opzione più semplice ed immediata da adottare;
- si focalizza sui comportamenti abituali, automatici e familiari;
- richiede un'agency individuale minore: minore necessità di impiegare risorse (come invece per il processo decisionale consapevole, la motivazione e il controllo degli impulsi)

Tale approccio prevede inoltre l'implementazione di azioni efficaci su differenti categorie:

- Normative: apportano un cambiamento a livello normativo, per vietare, limitare o prescrivere certi comportamenti (Es. Restrizioni sull'età e sugli orari del consumo di alcolici; alcol e guida; divieto di fumo nei luoghi pubblici; restrizioni orari nelle sale da gioco).
- Fisiche: modificano le caratteristiche del contesto fisico a livello micro (ufficio, bar, oggetti) o a livello macro (spazio cittadino, area verde) per favorire comportamenti sani (Es. Design per i bar, bicchieri altri e sottili e meno capienti; progettazione della città con trasporto gratuito la notte; illuminazione di strade e parchi).
- Economiche: influiscono sui costi dei comportamenti dannosi/salutari e si rivolgono sia ai consumatori sia ai potenziali consumatori (Es. Tasse su tabacco e alcolici, diminuzione prezzo cibi salutari, convenzioni e voucher per gruppi svantaggiati; incentivi economici a chi toglie le Slot machine).

Per implementare efficacemente una strategia di questo tipo è essenziale che la comunità stessa diventi un fattore protettivo rispetto alla messa in atto di comportamenti dannosi/a rischio. A supporto di un intervento di prevenzione ambientale, gli attori e le istituzioni che abitano un territorio possono costituirsi come una comunità educante ovvero come una rete di relazioni solide, cooperanti, formali/informali, tolleranti e capaci di analizzare e rispondere efficacemente ai bisogni di salute di un territorio. Gli stakeholder della comunità educante sono rappresentati dagli tutti gli attori ed istituzioni locali che, su diversi livelli, sono implicati nei processi di crescita, arricchimento ed apprendimento di bambini, ragazzi e giovani adulti. La comunità educante è quindi un'entità viva, concreta ed influenzabile, composta da attori in relazione che condividono un medesimo mandato sociale e educativo. La capacità educante di un territorio dipende anche dalla consapevolezza che i diversi interlocutori hanno rispetto al loro esserne parte e condividerne obiettivi e responsabilità, pur partendo da approcci, orientamenti e visioni differenti.

Attivare e nutrire una comunità educante prevede anche che le azioni in campo vengano messe a sistema e che vengano qualificate le reti territoriali per comprenderne i nodi, gli interlocutori e gli eventuali facilitatori al fine di condividere obiettivi, prospettive ed azioni chiari e misurabili. Un ulteriore elemento strategico può essere rappresentato dal potenziamento e rafforzamento della condivisione dei sistemi di conoscenza/valoriali tra le principali agenzie educative, nonché la collaborazione con tutte le realtà associative e del terzo settore per un'effettiva sostenibilità di quanto attivato.

La comunità educante rappresenta quindi un sistema capace di individuare i bisogni emergenti, prendendosi cura del territorio e di chi lo abita, condividendo una progettualità e un'intenzionalità educativa.

## 5. **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Regione Lombardia da anni promuove programmi preventivi *evidence based* che incidono sui principali contesti di vita (setting scuola, setting luoghi di lavoro, setting comunità), secondo un approccio per lo più orientato alla prevenzione Universale, rivolgendosi a intere popolazioni per fornire competenze sociali per evitare o ritardare l'inizio di un dato comportamento a rischio, e alla prevenzione selettiva, intervenendo su gruppi specifici, famiglie o comunità, che hanno maggiori probabilità di sviluppare un dato comportamento a rischio.

La strategia adottata è quella di rafforzare il complesso di interventi di prevenzione attraverso l'implementazione di azioni integrate, intersettoriali e multistakeholder, fondate su criteri di appropriatezza e sostenibilità a livello regionale e, conseguentemente, a livello locale.

In tale scenario, coerentemente con le indicazioni nazionali e regionali (PNP 2020-2025; PRP 2021-2025), si ascrive il percorso formativo "Prevenzione Ambientale basata su EDPQS e EUPC Curriculum" che mira a rafforzare le competenze e le conoscenze degli operatori a vario titolo coinvolti nella implementazioni di azioni preventive con un duplice scopo: da una parte garantire criteri di qualità nella progettazione di nuovi interventi e nella implementazione delle azioni già in essere; dall'altra approfondire aspetti connessi alla prevenzione ambientale, ossia azioni volte a modificare i contesti fisici, culturali, sociali ed economici in cui le persone adottano un dato comportamento a rischio, anche attraverso l'analisi di nuove progettualità implementate in altri contesti.

Rivolgendosi dunque a progettisti, programmatori, policy makers, responsabili dei servizi, operatori e formatori si sono condivisi gli strumenti per progettare nuove attività preventive di qualità (EUPC Curriculum e EDPQS): verificare la qualità di un programma in atto; identificare in azioni già in corso; identificare gli elementi di forza e di debolezza degli interventi di prevenzione; valutare la qualità complessiva del processo di implementazione delle attività.

Parallelamente, si sono proposte e approfondite iniziative progettuali già implementate in altri territori (Modello *Youth in Iceland* e comunità educanti) analizzandole secondo gli approcci e le strategie proprie di una progettazione efficace (rilevanza, efficacia, *evidence-based*, fattibilità, sostenibilità, equità).

Il percorso formativo è stato quindi utile per condividere tra diversi stakeholder gli elementi tecnici e metodologici utili ad accompagnare i processi programmatori nell'ambito della prevenzione e promozione della salute, basati su evidenze di efficacia, appropriatezza e sostenibilità.

L'esperienza formativa ha permesso di valorizzare ed approfondire, in ottica interdisciplinare e multisettoriale, differenti esperienze circa i temi di interesse attraverso la condivisione di obiettivi, metodi, buone pratiche riferite alla programmazione regionale/territoriale e alle iniziative in atto localmente, promuovendo contestualmente lo scambio di conoscenze e il confronto tra esperienze differenti, oltre che il rafforzamento dell'interazione collaborativa fra i diversi stakeholders. Inoltre, tale percorso ha permesso ai partecipanti di individuare gli elementi utili per una declinazione territoriale degli interventi e per una più ampia generalizzazione degli assunti metodologici.

## 6. **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

- European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction. (2011). European drug prevention quality standards. A manual for prevention professionals. Luxembourg: Publications Office of the European Union

- European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (2019), European Prevention Curriculum: a handbook for decision-makers, opinion-makers and policymakers in science-based prevention of substance use, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea. (2021). Strategia dell'UE in materia di droghe per il periodo 2021-2025. Lussemburgo: Ufficio Pubblicazioni dell'Unione Europea
- Ministero della Salute. Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria. Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025
- Oncioiu SI, Burkhart G, Calafat A et al. (2018), Technical Report, Environmental substance use prevention interventions in Europe, EMCDDA
- Regione Lombardia. Piano Regionale della prevenzione 2021-2025.



